SIMON WIESENTHAL: l'ingegnere che dà la caccia ai nazisti

Il Centro di documentazione e la ditta di tessuti — L'operazione Eichmann vista qualche anno dopo — « L'ingegnere non c'è »

Dal nostro inviato

VIENNA, 21.

Di statura superiore alla media, ben portante, di una eleganza sobria, baffi sale e pepe ben curati, la fronte bombata che la calvizie rende immensa, gli occhi vividi e neri, l'ingegner Simon Wiesenthal, ha ben poco dell'ebreo. E non ha nulla assolutamente dell'ebreo che è qui approdato sulla cresta di una di quelle ondate migratorie che 50-60 anni fa, partendo dai serbatoi demografici della Russia e dell'Europa Orientale, rovesciarono in Austria e in Germania migliaia e migliaia di appartenenti a quello che Hitler chiamava «l'ebreume subumano».

Fino all'avvento del nazismo, all'internamento a Mauthausen, e alla fine della guerra, la vita di Wiesenthal non differisce gran che da quella di tanti altri suoi correligionari travolti dalla bufera nazista. E' dopo lo scioglimento della Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra, avvenuta nel 1948, e dopo l'inizio della guerra fredda, che Wiesenthal si avvede che in realtà la ricerca dei criminali nazisti, i processi loro intentati, le ridicole condanne loro inflitte in Germania e in Austria, si stanno tramutando in una farsa. E decide di fare qualche cosa.

Comincia con poco o nulla; un archivietto da quattro soldi, qualche ritaglio di giornale, qualche foto, qualche documento faticosamente sottratto alla bufera della guerra.

Ma rimane un solitario per poco. Non appena la « Israelitische Kultusgemeinde » viene a conoscenza delle sue intenzioni, si schiera al suo fianco con tutta la propria forza e il proprio prestigio. Si tratta della organizzazione che raccoglie, graniticamente compatti, i superstiti ebrei austriaci. Per darvi una idea della disperata sete di giustizia dei suoi membri, basta citare alcune cifre: nel marzo del 1938, quando vi fu l'annessione alla Germania, in Austria rivevano 185 246 ebrei, il primo settembre 1939, erano scesi a 66 mila, nell'ottobre del 1947, a Vienna erano rimasti solo 8 552 ebrei, e poche altre centinaia a Linz e nelle città più importanti. Escludendo coloro che riuscirono a emigrare, le vittime della « soluzione finale » hitleriana in Austria sono state oltre 60 mila.

Per questi morti, dicono quelli della « Kultusgemeinde », i responsabili debbono pagare. L'idea di Wiesenthal di istituire un centro di documentazione al quale fare affluire tutte le informazioni che è possibile raccogliere sui criminali nazisti ancora liberi, appare ottima.

Ma anche i superstiti austriaci ebrei non sono soli; hanno stretti legami con altre Associazioni, in altri paesi. Il piccolo archivio iniziale si arricchisce continuamente, il flusso di notizie diventa ininterrotto; la rete abbraccia ormai decine di paesi.

Poi, il colpo grosso che improvvisamente impone all'attenzione mondiale il nome di Wiesenthal e del suo Centro: la cattura di Eichmann.

Sia ben chiaro: qui nessuno intende sminuire in alcun modo i meriti innegabili dell'ingegnere viennese. In quell'occasione Wiesenthal e i suoi collaboratori hanno fatto un ottimo lavoro. Ma non sono stati i soli a condurre « la operazione Eichmann ». Il criminale nazista era austriaco, i suoi familiari, vivevano — e vivono — tra Linz e Graz, sorvegliarne le mosse non era difficile, afferrare qualche allusione al falso « Ricardo Clement », che viveva in Argentina, non del tutto impossibile. Ma la stretta finale fu operata da altri.

Per contro, lo sfruttamento del successo da parte di Wiesenthal fu fulmineo. Nel giro di pochi giorni sfornò un volume dal titolo « Come ho stanato Eichmann ».

La stampa americana, cui l'anticomunismo dichiarato e programmatico di Wiesenthal non era certo sconosciuto, lo fece conoscere in USA. E il mito fu cosa fatta.

Tutto questo appare abbastanza strano, specie se si pone mente a quanto è accaduto giorni fa. E si tratta di un fatto abbastanza clamoroso: Wiesenthal ha rotto ogni rapporto con la « Kultusgemeinde » e ha deciso di far tutto da solo. E' come avere troncato di netto il cordone ombelicale che animava e nutriva il Centro di documentazione. L'ingegnere, però, appare estremamente sicuro di sè. Da qualche parte si fa notare che il Centro non può andare avanti con la sola buona volontà, e che la sicurezza di Wiesenthal e dovuta al pronto e generoso aiuto ricevuto da alcune agenzie americane (certamente non giornalistiche) che dei loro fondi non debbono rendere conto a nessuno. Da altre parti, invece, si avanza l'ipotesi che questo aiuto sia stato sollecitato da Wiesenthal stesso con discrete allusioni ad alcuni dossiers e documenti che sarebbero in possesso del Centro e che è meglio che rimangano lì.

Si tratta di un'ipotesi che l'interessato smentisce energicamente.

Ci siamo recati stamane, nel tentativo di avere lumi, alla sede del « Centro » in Rudolfsplatz, al n. 7. La piazza e il palazzo sono anonimi, polverosi, il cortile è color cenere, al pianterreno una ditta che vende abiti di serie. Niente portiere, nessuna indicazione del « Centro ». Di fronte all'interno 11, al terzo piano, dopo avere fatto le scale due volte, l'occhio ci cade sulla scritta « Popelintex - Imre Friede » e sotto un minuscolo cartoncino incollato alla porta con il nastro adesivo: « Documentationszentrum ». Il famoso « Centro » è dunque ospite di una ditta di tessuti. Suoniamo innumerevoli volte e restiamo infreddoliti sul pianerottolo per oltre un quarto d'ora a fissare la cassetta della posta, vuota. Niente, non c'è nessuno.

Telefoniamo più tardi a casa di Wiesenthal. Una voce di donna ci chiede nome, cognome, giornale, nazionalità. Poi:

— L'ingegnere non c'è.

— *Ma è a Vienna o fuori?*

— L'ingegnere non c'è.

— *Quando torna?*

— L'ingegnere non c'è.

— *Ma andrà al « Centro »?*

— L'ingegnere non c'è.

Michele Lalli

Come morì Hitler?

Il maresciallo dell'URSS Ciuikov formula una fondata obbiezione alla tesi secondo cui il corpo del dittatore fu bruciato nella notte del 30 aprile. Il suo cadavere carbonizzato e ancora fumante venne trovato dai soldati sovietici il 2 maggio

MOSCA, 21.

Quale fu la vera fine di Hitler? Rispondono a verità le versioni tedesche secondo cui il « fuehrer » si suicidò e poi il suo cadavere, nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945, fu bruciato dal suo aiutante, tenente colonnello Kemk?

Questi interrogativi vengono risollevati indirettamente dal maresciallo dell'URSS Ciuikov, oggi comandante in capo delle forze terrestri sovietiche, che entrò a Berlino, alla testa dell'VIII armata della guardia, alla fine dell'aprile 1945. Ciuikov sta per dare alle stampe il secondo volume delle sue memorie « La fine del Terzo Reich » e il settimanale « Russia letteraria » ne pubblica oggi alcuni brani che si riferiscono alla fine di Hitler.

Verso la fine di aprile, ricorda Ciuikov, Goering e Himmler entrarono in contatto con i comandi inglese e americano per ottenere una pace separata o almeno una tregua. Prezzo dell'accordo sarebbe stato la consegna di Hitler alle autorità anglo-americane. Tutto questo è noto. Meno noto è che Hitler scrisse un testamento nel quale decideva l'espulsione dal partito di Goering e Himmler.

« L'autore di queste note — precisa Ciuikov — è stato il primo a ricevere tali informazioni dalla bocca del capo di stato maggiore delle forze terrestri hitleriane, generale Krebs. Il generale Krebs era in possesso di una lettera firmata da Goebbels e Bormann con l'aggiunta del testamento di Hitler. Secondo Krebs, Goebbels e Bormann dichiaravano che il « fuehrer » si era suicidato il 29 aprile e che nella notte successiva del 30 il suo cadavere era stato avvolto in un tappeto cosparso di petrolio e dato alle fiamme. C'è, a questo proposito il racconto intitolato « Ho bruciato Adolf Hitler », scritto dal suo autista e aiutante, tenente colonnello Kemk.

A questo punto, però, Ciuikov formula un'obiezione, fondata su fatti noti soltanto ai comandi dell'esercito sovietico: « Io — scrive Ciuikov — ho una domanda da rivolgere a tutti coloro che si sono interessati a questo problema ancora oggi in voga in occidente. Come è possibile che il cadavere di Hitler, cosparso di benzina, abbia continuato a bruciare per due giorni di seguito? ».

Le cose infatti stanno così: « Sono state le truppe sovietiche a prendere Berlino e di conseguenza noi abbiamo avuto l'opportunità di vedere e di apprendere molto di più di qualsiasi altro che non si trovasse a Berlino al momento della caduta della città. Quando i soldati dell'VIII armata della guardia entrarono nel cortile della cancelleria la mattina del « 2 maggio » videro un tappeto fumante e in esso il corpo carbonizzato di Hitler. Ecco la fonte prima in base alla quale si possono giudicare gli intrighi dei capi del Terzo Reich negli ultimi giorni che precedettero la sua fine ».

BRAUNSCHWEIG, 21.

La sconcertante deposizione di un generale nazista ha caratterizzato l'udienza di oggi a carico dei cinque ex ufficiali delle SS, che vengono processati per la strage di Minsk, dove 5.000 ebrei furono barbaramente trucidati. « Gli ebrei erano l'avanguardia del comunismo, secondo Himmler — ha dichiarato in sostanza il generale Erich von Dembach-Zelewski, mostrando di condividerne il giudizio — e i suoi ordini fermi e categorici erano stati, fin dal primo giorno di guerra, di ucciderli tutti ». A domanda del presidente, il generale nazista, con un sorriso tra il compiaciuto e l'ironico, ha detto: « Ma gli ordini di Himmler, per prudenza, non erano mai scritti... ».

(Nella telefoto: Erich von Dembach - Zelewski mentre viene introdotto in aula da un poliziotto, che gli fa strada con zelo).

Il processo ai criminali nazisti

Auschwitz: un arresto in aula

« La guerra fu usata come scusa per eliminare milioni di non ariani nei campi di concentramento »

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 21

E' ripreso oggi il processo contro i 22 criminali nazisti del campo di sterminio di Auschwitz accusati di corresponsabilità nella eliminazione di milioni di internati del famoso lager.

Il processo si è aperto con un colpo di scena: uno degli imputati a piede libero, Robert Mulka di 68 anni, è stato arrestato in seguito a nuove testimonianze che aggravano le sue responsabilità.

Stamane è stato chiamato a deporre lo storico tedesco Martin Broszat dell'Istituto di storia moderna di Monaco di Baviera, il quale ha dichiarato che con lo scoppio della seconda guerra mondiale i campi di concentramento vennero trasformati in « fattorie della morte destinate a purificare il popolo tedesco dagli elementi stranieri ».

TESTE: *La politica di aggressione militare iniziata dai nazisti nel 1939 indusse Adolf Hitler ad ordinare la brutale distruzione fisica di tutti coloro che dubitarano della vittoria dei tedeschi o del diritto del Terzo Reich di scatenare la seconda guerra mondiale. La guerra venne pertanto usata come scusa dai nazisti e specialmente dalla « SS » per fare tutto quello che volevano nei riguardi dei prigionieri dei campi di concentramento.*

Il dottor Broszat che avendo condotto degli approfonditi studi al riguardo e considerato una autorità in fatto di campi di concentramento, ha dichiarato che in pratica gli ordini di Hitler vennero applicati soltanto a quelli che i nazisti chiamavano i non ariani fra la popolazione germanica e non germanica dei paesi occupati.

TESTE *Alla fine della guerra soltanto dal 5 al 10 per cento su milioni di persone che si trovarano ancora nei campi di concentramento, erano tedeschi ariani Gli altri erano ebrei, polacchi, russi, francesi, in breve tutti coloro che venirano considerati elementi estranei*

Il dottor Broszat ha spiegato alla corte che l'intero sistema dei campi di concentramento era basato su una legge straordinaria riguardante l'arresto dei comunisti, una legge varata dai nazisti poco dopo l'ascesa al potere di Hitler nel 1933.

TESTE: *Sebbene all'inizio questa legge venisse applicata quasi esclusivamente ai comunisti, la sua libera interpretazione da parte delle « SS » e della Gestapo fece ricadere sotto la giurisdizione di questi organismi di polizia tutti coloro che erano considerati politicamente pericolosi. Hitler aveva chiesto che venisse usato il massimo rigore e l'assoluta intolleranza nei confronti di tutte le forze d'opposizione.*

A quest'ordine egli ne fece seguire un altro per le « SS »: « Tutti i militari troppo sensibili a questa intolleranza dovevano essere considerati inadatti ai loro compiti e sarebbero dovuti entrare in un monastero ». Frase eufemistica per dire che dovevano essere eliminati dai compiti assegnati Circa il 2,5 per cento delle truppe assegnate ai campi di concentramento, i cosiddetti membri dei reggimenti dalla "testa di morto", chiesero l'esonero ».

PRES.: *Su chi ricaddero i provvedimenti previsti dalla legge nazista di cui ci ha parlato?*

TESTE: *In base alla legge straordinaria potevano essere arrestati gli ebrei, i testimoni di Jehova, i socialisti, i membri dei partiti democratici, oltre che le persone che si rifiutavano di uscire dalle organizzazioni giovanili protestante e cattolica. Ma con lo scoppio della guerra la maggioranza degli « ariani » tedeschi che non erano già periti nei campi di concentramento vennero liberati per essere impiegati nell'industria di guerra o al servizio militarizzato Il primo campo di concentramento che i nazisti aprirono fu quello di Dachau nei pressi di Monaco nel 1933 Questo campo divenne il modello per le centinaia di altri campi che dovevano poi sorgere in tutta l'Europa controllata dai nazisti Entro il 1934 le camicie brune erano riuscite a soppiantare in buona misura la Gestapo e le « SS » negli arresti in massa che seguirono alla promulgazione delle leggi straordinarie Le « SA » divennero così potenti che Hitler cominciò a precoccuparsi specialmente dopo che un certo numero di eminenti industriali erano stati ricattati dalle « SA ». Per sfuggire all'arresto delle « SA » molti industriali davano alle camicie brune automobili ed autocarri per il trasporto dei prigionieri ai campi di concentramento e fondi per l'organizzazione »*

Proseguendo nella sua esposizione il teste ha ricordato che alla fine Hitler decise di agire contro le « SA » ed ordinò che il comandante della organizzazione, il capitano Ernest Roehm e diverse centinaia di suoi stretti collaboratori venissero fisicamente soppressi. Ciò accadde il 30 giugno del 1934

TESTE: *Da quel momento in avanti le « SS » divennero nuovamente i supremi artefici dell'attuazione delle leggi straordinarie e della direzione dei campi di concentramento Esse bloccarono qualsiasi tentativo di inchieste o di accertamenti sulle condizioni dei campi da parte delle autorità civili, posero l'intero sistema di polizia della nazione sotto il loro controllo e si arricchirono con le ditte che avevano ricevuto gli appalti per la costruzione dei campi Il capo delle « SS » Heinrich Himmler, trasformò il campo di Dachau in una « fabbrica della morte modello » e ne affidò la direzione al generale delle « SS » Theodor Eicke la cui « crudeltà » è stata insuperata Era talmente crudele che ad un certo momento lo stesso Himmler dubitò della sua sanità di mente ed ordinò che fosse sottoposto ad una perizia psichiatrica da parte del dottor Heyde il quale lo trovò perfettamente sano*

Il dottor Werner Heyde, suicidatosi in prigione lo scorso 13 febbraio, era il direttore della « operazione eutanasia » ed avrebbe dovuto essere giudicato in questi giorni a Limburgo L'Eicke venne ucciso sul fronte russo verso la fine della guerra

TESTE: *Fu Eicke che escogitò raffinate torture, permise alle « SS » di sparare ai prigionieri che non dimostravano il dovuto rispetto: che addestrò un corpo di guardie convincendole che i prigionieri erano nemici dello Stato e dovevano essere eliminati con qualsiasi mezzo In pratica egli riuscì a forgiare un gruppo di uomini che commetterano torture ed assassinii in modo assolutamente impersonale e senza provare alcuna emozione.*

PRES.: *Quale età media avevano le guardie dei campi?*

TESTE: *Le « SS » addette ai campi avevano dai 16 ai 20 anni e in massima parte erano scapoli.*

Loyal Could

Nella Germania democratica

Processo a Berlino a un dinamitardo dell'Alto Adige

Nostro servizio

BERLINO, 21

Dinanzi alla Corte suprema della RDT è comparso oggi il 22enne Albert Kuehn il dinamitardo tedesco occidentale arrestato nell'estate scorsa dopo alcuni attentati contro edifici pubblici di Berlino est. L'atto di accusa è stato letto da Josef Streit procuratore generale della RDT Il collegio giudicante è presieduto dal vicepresidente della Corte suprema Walter Ziegler Il Kuehn, originario di Essen, senza mestiere, nonostante la giovane età da alcuni anni si dedicava al terrorismo Partecipò con elementi dell'OAS in Francia, e poi in Italia, in Germania occidentale e nella RDT Era anche istruttore di gruppi terroristi.

Il tirocinio Kuehn lo svolse nel « campo di istruzione nord » inviatovi da Gehlen, del servizio segreto tedesco occidentale. Figlio di un ex funzionario del partito nazista, cominciò a mettersi in luce durante il processo a Eichmann Col suo gruppo manifestò in varie città tedesche a favore del criminale Passò poi al servizio dello spionaggio tedesco occidentale divenendo capo di una banda di terroristi che ha operato in Francia e nell'Italia settentrionale

A Parigi dove nel marzo del 1962 partecipò all'attentato contro il cinema « Panorama » Kuehn prese contatto con i terroristi dell'OAS; nel nord Italia partecipò successivamente agli attentati di Milano, Trieste, Verona, Bolzano.

A questo proposito ha detto il P.G.: « Ispirati dal cosiddetto comitato di liberazione dell'Alto Adige, Kuehn e i suoi complici imperversarono a Milano e in altre città dell'Italia settentrionale. Stazioni ferroviarie, scuole, commissariati di PS, impianti idroelettrici vennero colpiti dalle bombe al plastico di questi criminali; gli imputati del processo di Milano, attualmente in corso — ha aggiunto Streit — sono amici e complici dell'accusato che sta davanti alla Corte »

Kuehn si trasferì a Berlino ovest verso la fine del maggio dello scorso anno Portava con se un carico di 5 kg di dinamite e detonatori che egli depositò presso i complici per trasferirli a Berlino est nella notte tra il 15 e il 16 giugno Nella notte successiva il Kuehn depose cariche di dinamite presso le sedi dei ministeri per il Commercio Estero e Interno e presso la sede dell'amministrazione comunale di Berlino In precedenza, un altro del suo gruppo — Fritz Bunger, chiamato « Peter » — aveva compiuto altri due attentati — nella notte dal 30 al 31 dicembre del 1962 — contro la sede dell'Associazione RDT-URSS e la sede del presidium della polizia.

Il processo proseguirà ancora domani e si concluderà all'inizio della settimana prossima

l. m.

Esplosione atomica sotterranea nel Nevada

WASHINGTON, 21.

Gli Stati Uniti hanno effettuato ieri, nel poligono atomico del Nevada, una esplosione sperimentale nucleare di forza esplosiva media (pari a quella di una quantità da 20 mila a 200 mila tonnellate di tritolo).

L'esplosione è stata sotterranea. Altre due esplosioni già effettuate nel 1964 concernevano lo sviluppo di armi nucleari.

Venezuela

Audace attacco partigiano

CARACAS, 21.

Un gruppo di membri delle « Forze armate di liberazione nazionale » venezolane (opposizione di sinistra) composto da nove uomini e due donne bene armati, ha attaccato di sorpresa l'edificio della polizia della località di Moitaco, riuscendo ad impossessarsi di tutte le armi qui contenute.

Parigi

Atteso a giorni l'incaricato d'affari di Pechino

La stampa francese attribuisce grossolane dichiarazioni a Mao Tse-dun

PARIGI, 21.

L'incaricato d'affari del governo di Pechino presso quello di Parigi, sta per giungere nella capitale francese. Sun Chi-Kuang — primo rappresentante diplomatico della Cina popolare in Francia — è giunto oggi a Berna, dove si tratterrà per qualche giorno prima di raggiungere Parigi.

L'argomento Cina seguita a occupare le prime pagine dei giornali francesi. Con un compiacimento che lascia adito a qualche sospetto, vengono riferite oggi, da diverse fonti dichiarazioni che Mao Tse-dun e altri dirigenti cinesi avrebbero fatto dinnanzi a una missione parlamentare francese in visita a Pechino Secondo il capo-delegazione, l'ex ministro M F Bérard, Mao Tse-dun si sarebbe lasciato andare ad apprezzamenti che, se riferiti fedelmente, sarebbero inqualificabili, sul governo sovietico e sul primo ministro Krusciov, definito « tigre di carta ». I membri della missione francese avrebbero parlato con Mao anche della bomba atomica e il *leader* cinese avrebbe detto: « Presto l'avremo anche noi »

Stando al corrispondente da Parigi della *Columbia Broadcasting System*, il compagno Mao Tse-dun avrebbe addirittura affermato, sempre durante il colloquio coi parlamentari francesi, che « la rottura fra Pechino e Mosca è completa », indicandone la causa nelle « ripetute violazioni sovietiche del patto » negoziato con Stalin nel 1950. Ma dal testo della CBS, così come da quelli pubblicati in altri giornali, le frasi attribuite a Mao Tse-dun appaiono talmente grossolane, da non potersi prestare ad alcuna seria considerazione Fra l'altro Mao Tse-dun, parlando con ammirazione di De Gaulle, avrebbe detto « E' un soldato e anch'io sono un soldato ho passato dodici anni sotto le armi ». Infine Mao Tse-dun avrebbe « giurato che non rimetterà più piede a Mosca ».

In un messaggio citato dalla agenzia *Nuova Cina*, il maresciallo cinese Lin Piao rivolge al Maresciallo Malinovsky, in occasione del 46° anniversario dell'esercito sovietico, un saluto caloroso: « Possano l'unità e l'amicizia tra i popoli e gli eserciti dei nostri due paesi consolidarsi e svilupparsi continuamente per lo scopo comune che consiste nell'opporsi alla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo americano e nel difendere la pace secondo i principi del marxismo-leninismo ».

Il presidente pakistano Ayub Khan ha dichiarato, oggi dopo i suoi incontri con il premier cinese Ciu En-lai, di essere persuaso che la Cina ha intenzioni pacifiche e che « i cinesi sono pronti ad essere ragionevoli con chiunque sia pronto a essere ragionevole con loro »: anche con gli Stati Uniti e con l'India.

E' pure di oggi la notizia che l'Inghilterra aprirà nell'autunno prossimo a Pechino una grande esposizione industriale: vi parteciperanno più di cento aziende britanniche.

Stati Uniti

Rilasciati i pescatori cubani

NEW YORK, 21

I 29 pescatori cubani, detenuti illegalmente dalle autorità americane per 18 giorni, sono stati rilasciati oggi dalla prigione di Key West in Florida, e sono ripartiti per Cuba a bordo dei loro quattro pescherecci.

New York

Fronte comune fra gli antirazzisti bianchi e negri

Annunciata per marzo una « Marcia sul municipio » per le libertà civili

NEW YORK, 21

Un gruppo di rappresentanti di varie organizzazioni sindacali, politiche e religiose ha affermato di appoggiare il movimento anti-razzista dei negri e portoricani, sottolineando la necessità di realizzare a New York un « fronte comune » tra progressisti bianchi e minoranze razziali per ottenere l'integrazione scolastica e altre finalità in materia di diritti civili. Secondo le decisioni del gruppo — adottate in una riunione promossa dal sindacato locale dei lavoratori del commercio — il primo banco di prova della collaborazione fra i movimenti a maggioranza bianca e quelli delle altre razze sarà costituito dalla « Marcia sul municipio » indetta dai portoricani per il prossimo marzo. La proposta per un « fronte comune » sembra confermare la previsione di quegli osservatori i quali vedono la possibilità che, a lungo andare, il movimento anti-razzista si delinei come forza politica delle classi meno abbienti, che per buona parte si identificano con le minoranze razziali.

La riunione è stata promossa, come si è detto, dal sindacato lavoratori del commercio al dettaglio e all'ingrosso e dei grandi magazzini, di cui è presidente David Livingston. E' stato quest'ultimo a prendere i contatti che hanno portato alla riunione, alla quale hanno partecipato dirigenti di organizzazioni operaie, politiche e religiose di indirizzo progressista. Fungendo da portavoce il sindacalista Livingston e il pastore Donald Harrington, ministro decano della « Community Church », hanno riassunto gli obiettivi del gruppo nei seguenti punti: 1) convocazione di riunioni per discutere il problema di una istruzione democratica e pienamente integrata; 2) promuovere incontri con i dirigenti delle minoranze razziali per l'elaborazione di iniziative e programmi comuni; 3) promuovere incontri con il consiglio municipale dell'istruzione per far presente il proposito del gruppo di battersi con le minoranze razziali per realizzare l'integrazione scolastica; 4) proporre manifestazioni di solidarietà con i portoricani in occasione della marcia del 1° marzo.

Siria

Comunista assassinato dalla polizia

DAMASCO, 21.

La morte atroce del comunista Abdel Kader, avvenuta in seguito alle torture subite ad opera della polizia di Homs, ha causato un'esplosione di pubblica indignazione in Siria e specialmente nella città dove è avvenuto il delitto.

Il ministro degli interni Nureddin Atassi, giunto ieri ad Homs, ha ricevuto i congiunti del comunista assassinato e ha detto loro — secondo notizie raccolte dalla TASS — che il governo e il consiglio nazionale del comando rivoluzionario siriano condannano « violentemente » questo crimine.

Egli ha dichiarato inoltre che i responsabili del delitto saranno tradotti al più presto davanti al tribunale e severamente puniti.

Sul N. 8 di

RINASCITA

Da oggi in vendita nelle edicole

- **Rilancio della D.C.? (editoriale di Palmiro Togliatti)**
- **I socialdemocratici, gli scandinavi di Palazzo Wedekind**
- **La crisi della giustizia: per un giudice non di carriera**
- **Quarta puntata dell'inchiesta sulla situazione del cinema italiano**
- **Le lotte dei chimici e dei tessili: « no » alla stabilizzazione fondata sui bassi salari**
- **Tavola rotonda sul PCI: perchè le donne non sono protagoniste nella vita del partito**
- **Un contributo polacco alla discussione sulla « cultura di massa »**
- **Polemica tra Luigi Volpicelli e Mario Alighiero Manacorda sulla scuola sovietica**
- **La pace per l'Africa (articolo di Sekù Turè)**

NEI DOCUMENTI

« PER L'ALGERIA ABBIAMO SCELTO IL SOCIALISMO » (relazione del ministro dell'Economia della Repubblica algerina)